

IL GOVERNO e il caso Pinna

La risposta del Presidente del Consiglio a diciotto deputati inglesi che gli avevano chiesto la liberazione del soldato obiettore di coscienza

Roma 17 novembre, matt.

Diciotto deputati britannici avevano inviato a De Gasperi una lettera chiedendo la liberazione dell'obiettore di coscienza Pietro Pinna. L'on. De Gasperi ha ora risposto a uno dei firmatari della lettera dicendo fra l'altro che « nella nostra legislazione non è contemplato il diritto della obiezione di coscienza così come non è contemplato in molte legislazioni democratiche. E' attualmente all'esame della Camera dei deputati la proposta di legge del deputato Calosso che mira a introdurre con determinate cautele l'obiezione di coscienza nella legislazione italiana. Comunque prima che una esenzione dall'obbligo militare o il suo adempimento in forme particolari non sia prevista dalla legge, nessun cittadino può mettersi al di sopra della legge e il Presidente del Consiglio — servo della legge lui stesso — non ha potere alcuno

per intervenire ».

La risposta del Presidente De Gasperi continua affermando che questi sono i principi vigenti in tutti i Paesi democratici. « Recentemente ad esempio la Svizzera, che ha sette secoli di democrazia, non ammetteva nella sua legislazione l'obiezione di coscienza ».

« Circa il caso Pinna — continua De Gasperi — il giudice militare italiano ha a mio avviso tenuto conto, nell'applicare la vigente legislazione in materia, di tutte le attenuanti. Per il reato di disobbedienza continuata al superiore ufficiale, reato che comporta in via normale pene gravissime fino all'ergastolo, il giudice ha inflitto al soldato Pinna nove mesi di prigione con la condizionale, liberandolo immediatamente. Ritornato al reggimento, Pinna ha continuato la sua illegale condotta e spetta ora alle autorità giudiziarie militari giudicare di nuovo ».

Corriere d'informazione

17/18 novembre 1949
ediz. mezzogiorno